

## I N V E S T I M E N T I

PORTAFOGLIO | PERCHÉ PIACE LA FORMULA DEL «PRIVATE INSURANCE»

# POLIZZA SALVA EREDI

Consente di sottrarre il patrimonio alla tassa di successione. Lo rende impignorabile e insequestrabile. Ma a volte è un'arma che può essere usata anche contro i figli, perché il beneficiario...

di ANDREA TELARA

I tecnici del ministero dell'Economia hanno già cominciato a fare i conti: secondo i primi dati preconsuntivi sulle entrate fiscali, l'imposta di successione, risorta come l'Araba Fenice con la Finanziaria 2007, ha portato nelle casse dello Stato circa 25 milioni di euro, tra gennaio e maggio.

Secondo una stima del ministero, entro la fine dell'anno questa cifra potrebbe salire fino a 300 milioni di euro. Pochissimo se si guarda alle dimensioni dell'intero bilancio pubblico. Ma è quanto basta per spingere gli investitori verso le soluzioni che consentono di sfuggire alla morsa del fisco. E l'antidoto ha un nome ben preciso: si chiama polizza di private insurance ed è un contratto assicurativo ad alto contenuto finanziario (*vedere schede in basso*).

Se il prezzo del sottostante sale, cresce anche il valore di riscatto della polizza, garantendo un rendimento all'assicurato. Accedere a questi strumenti richiede un patrimonio minimo di 500 mila euro.

In pratica, si tratta di stipulare una polizza sulla vita, il cui valore dipende da quello di un'attività finanziaria sottostante, per esempio un paniere di azioni, di fondi d'investimento, di Etf o di hedge fund, sia di diritto italiano, sia di diritto estero. Ma anche di immobili che fanno parte del proprio patrimonio personale, o addirittura beni artistici, gioielli, quote di aziende.

**TUTTO NEL CODICE.** La via per sfuggire alla morsa del fisco è tracciata dal codice civile, che stabilisce chiaramente che «i proventi di qualsiasi contratto assicurativo non rientrano nell'asse ereditario, sono in altre parole esenti dall'imposta di

successione». Se l'assicurato passa dunque improvvisamente a miglior vita, i suoi eredi non devono pagare un euro di tasse sul patrimonio ricevuto. E allora, è facile comprendere perché queste polizze oggi stiano incontrando sempre maggiore gradimento tra i grandi investitori.

I registi del mercato sono i private banker, cioè i professionisti che, all'interno delle case d'investimento, si occupano proprio della gestione dei grandi patrimoni. *Economy* li ha sentiti per scoprire pregi e difetti delle polizze salva fisco. E la prima cosa da sapere, come spiegano le schede in basso, è che è riduttivo considerare questi strumenti solo in funzione del fisco.

Tra i vantaggi c'è, per esempio, l'impignorabilità e l'insequestrabilità dei beni investiti, oppure la possibilità di indicare come beneficiario del patrimonio qualsiasi persona, anche al di fuori dell'asse ereditario. «Occupano ancora una quota marginale nel portafoglio dei nostri clienti» dice a *Economy* Riccardo Lagorio Serra, consigliere di **Banca Profilo**, con responsabilità nell'area dell'as-



## COME FUNZIONANO

Le polizze di private insurance sono contratti assicurativi, con capitale minimo di 500 mila euro, che proteggono contro il rischio di morte del titolare. Si tratta di polizze ad alto contenuto finanziario. Hanno un valore che dipende da quello dell'attività sottostante a cui si legano, per esempio dei titoli o dei fondi d'investimento. Ma si possono conferire anche altri beni che fanno parte del proprio patrimonio personale. Se il prezzo del sottostante sale, anche il valore della polizza aumenta.

### 1 CONFERIMENTO DEL PATRIMONIO

Nei contratti di *private insurance* è in genere l'assicurato stesso a conferire in una polizza una parte del proprio patrimonio che ha già a disposizione. È un po' come se un investitore confezionasse per le proprie attività finanziarie una «veste assicurativa», ricevendo in cambio alcuni vantaggi: esenzione dall'imposta di successione, impignorabilità e insequestrabilità dei beni, bonus in caso di morte. Nelle schede successive i pro e i contro delle polizze.



ILLUSTRAZIONE DI MIRCO TANGHERLINI

### ALIQUOTA FINO ALL'8%

Un'armatura per difendersi dagli attacchi, in questo caso del fisco.

La tassa di successione è stata reintrodotta con la Finanziaria 2007 con aliquote tra l'1% e l'8%. L'imposta è fissa a 168 euro per immobili di valore inferiore a 250 mila euro.

## 2 ASSET VARIEGATI

In genere il patrimonio conferito dall'investitore è rappresentato da attività che già detiene in portafoglio: azioni, bond, fondi comuni d'investimento o hedge fund. Nella polizza possono finire anche delle partecipazioni in società di capitali non quotate in Borsa oppure dei beni immobiliari. Questi ultimi conferimenti sono più difficili in quanto è laborioso calcolare il valore di mercato di questi asset attraverso perizie piuttosto costose (vedere box a pagina 76).

## 3 SOLDI ALL'ESTERO (LEGALMENTE)

Benché vengano vendute sul mercato italiano, le polizze di private insurance sono spesso emesse da compagnie assicurative di diritto estero. I Paesi più rappresentati sono Lussemburgo e Irlanda, dove anche molte compagnie italiane hanno creato delle società controllate. Dunque, conferendo il proprio patrimonio in una polizza, i grandi investitori trovano un modo assolutamente legale per trasferire la propria ricchezza al di fuori dei confini nazionali.

## 4 MATURAZIONE DEI RENDIMENTI

I rendimenti maturati dalle polizze hanno un trattamento fiscale favorevole. Sono infatti sottoposti al sistema di tassazione «realizzato». In pratica, i rendimenti delle polizze sono soggetti a un'aliquota fiscale del 12,50%, che si applica soltanto quando l'assicurato riscatta, del tutto o in parte, il proprio capitale. I rendimenti dei fondi comuni italiani, per esempio, vengono tassati ogni anno anche se non si riscattano. Il che, nel medio-lungo periodo, fa aumentare il peso del fisco in maniera considerevole.

## INVESTIMENTI

► set management «ma è fuori di dubbio che molti grandi investitori mostrano un crescente interesse verso le polizze di private insurance».

A spingere verso queste formule è anche la possibilità di usufruire di una soluzione che viene costruita su misura. «Proteggono il patrimonio e soddisfano il desiderio di consulenza qualificata» sottolineano dal team di **Bipiemme Private Banking sim**. E sempre per tornare al fisco, hanno una tassazione soltanto sul «realizzato».

**ALIQUOTA AL 12,50%.** Il regime di tassazione dei rendimenti delle polizze prevede infatti un'aliquota del 12,50%, che scatta soltanto nel momento in cui l'investitore decide di riscattare, del tutto o in parte, il proprio capitale. Questo consente, nel lungo periodo, di ottenere un vantaggio fiscale notevole rispetto ad altri strumenti finanziari, come per esempio i fondi d'investimento di diritto italiano, soggetti, invece, a un regime di tassazione sul «maturato» (sono cioè sottoposti al prelievo fiscale ogni anno, sui rendimenti ottenuti, anche se l'investitore non riscatta le quote).

Inoltre, vi è un'altra qualità tutt'altro che trascurabile: «Gli asset conferiti nella polizza possono essere diversi» dice Lorenzo Sacchi, direttore dell'area amministrazioni fiduciarie di **Unione Fiduciaria**. Si va dalle attività finanziarie più tradizionali, come i panieri di azioni o di bond, sino a strumenti più sofisticati come gli hedge fund, compresi quelli di diritto estero non armonizzati.

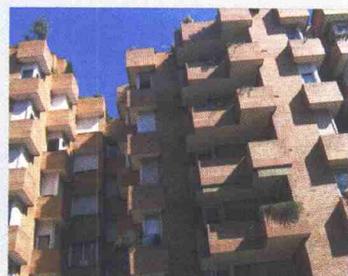
«Questi ultimi, per esempio, se venissero acquistati direttamente, senza usare il veicolo assicurativo, dovrebbero essere

## IL CONFERIMENTO A UN FONDO IMMOBILIARE

### La casa diventa di carta

Non solo azioni, bond o quote di fondi d'investimento. Nelle polizze possono finire anche asset non finanziari, come gli immobili. La legge non lo impedisce, anche se si possono incontrare difficoltà non trascurabili. Il motivo? «Il conferimento di case» dice Riccardo Lagorio Serra, consigliere di **Banca Profilo**, con responsabilità nell'area dell'Asset

Management, «necessita di un attento lavoro di perizia, al fine di calcolarne il corretto valore di mercato». E questo può far lievitare i costi a carico dell'investitore. Dello stesso parere è anche Lorenzo Sacchi, direttore dell'area amministrazioni fiduciarie di **Unione Fiduciaria**, che ritiene invece più facile il conferimento di altri strumenti d'investimento legati al mercato del mattone, come le quote dei fondi immobiliari, compresi quelli ad apporto. In pratica, si trasferisce a una società di gestione il patrimonio immobiliare, ricevendo in cambio dei titoli finanziari, cioè delle quote di partecipazione al fondo stesso. Il mattone, insomma, si trasforma in «carta» e può finire nelle polizze più facilmente.



riportati dall'investitore nella dichiarazione dei redditi, con una conseguente perdita dell'anonimato» sottolinea Sacchi.

Tra gli strumenti d'investimento più evoluti, non sono solo gli hedge fund a finire nelle polizze. «Quando i bisogni del cliente sono abbastanza complessi» aggiunge Fabrizio Greco, direttore generale di **Banca Euromobiliare**, «vengono conferiti nella polizza anche altri prodotti, come le obbligazioni strutturate, ma pure asset non finanziari, come per esempio una parte del patrimonio immobiliare» (vedere il riquadro in alto).

Il team di Bipiemme Private Banking sim cita anche la possibilità di destinare alla polizza, in una fase avanzata dell'in-

vestimento, persino beni artistici, gioielli o una parte del patrimonio aziendale. E i costi? Le voci di spesa sono contenute: in genere, sul premio iniziale grava un caricamento che non va mai oltre lo 0,5% o, al massimo, l'1% del patrimonio conferito.

Molto meno di quanto richiesto per i prodotti assicurativi venduti dalle banche al pubblico dei piccoli risparmiatori, che hanno dei costi compresi tra il 2% e il 3%. «I grandi investitori hanno un potere contrattuale più forte» spiega Sacchi di Unione Fiduciaria «e quando il patrimonio è elevato, dalle compagnie assicurative si possono ottenere delle condizioni di prezzo favorevoli».

## 5 NON RIENTRANO NELL'ASSE EREDITARIO

In caso di morte dell'investitore, le polizze non rientrano nell'asse ereditario. Dunque non possono essere considerate dal fisco come beni soggetti all'imposta di successione, reintrodotta dal governo con l'approvazione della Finanziaria 2007. Essendo contratti assicurativi sulla vita, le polizze di private insurance prevedono anche un bonus in caso di morte del titolare: per gli eredi, il valore di riscatto del capitale viene maggiorato di una quota percentuale (bonus) che varia a seconda dell'assicurato ma, in genere, è abbastanza modesta: di solito non va oltre l'1% del patrimonio.

## 6 IMPIGNORABILI E INSEQUESTRABILI

Secondo le disposizioni del Codice civile (art. 1923), qualsiasi somma corrisposta da una compagnia assicurativa al contraente o al beneficiario di una polizza è impignorabile e insequestrabile. Ciò significa che, anche in caso di fallimento dell'assicurato, i creditori non possono in alcun modo rivalersi sui premi versati nella polizza, né tanto meno sui rendimenti maturati negli anni.

## 7 A CIASCUNO IL SUO BENEFICIARIO

Al momento della sottoscrizione della polizza, l'assicurato deve indicare il nome di un beneficiario, che ha diritto a riscattare il capitale in caso di morte del titolare. Il beneficiario può essere anche una persona diversa dagli eredi legittimi, cioè estranea al nucleo familiare. Il Garante per la privacy ha stabilito nel 2003 che, a tutela della riservatezza, l'identità del beneficiario può essere tenuta nascosta agli eredi legittimi dalla compagnia assicurativa che ha emesso la polizza.